



Rassegna Stampa 19 ottobre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

L'INTERVISTA

Il prof. Pirro del Centro studi dell'Università di Bari sulla zona economica speciale

● Con la perimetrazione delle Zes, zone economiche speciali, la provincia di Foggia ha una grande occasione per salire sul treno dello sviluppo. Ne parliamo con il prof. Federico Pirro, economista, presidente del Cesdim dell'Università di Bari Aldo Moro.

Prof. Pirro, la Zes rappresenta una grande occasione per la Puglia ed ovviamente per la provincia di Foggia. C'è una peculiarità che distingue quella da una rispetto alle altre della regione?

Premesso che esistono zone della provincia di Foggia inserite nella ZES facente capo all'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico meridionale che include anche aree del Molise - siamo cioè in presenza di una ZES interregionale - la Capitanata si ripropone con la sua centralità di area cerniera fra Molise, Campania, Irpinia, Basilicata, Bat e Città Metropolitana di Bari. È nodo ferroviario del capoluogo, porto di Manfredonia, piattaforma logistica dell'Incoronata gestita dalla Lotras e il Gino Lisa sono infrastrutture pregiate già oggi al servizio di un grande bacino demografico e produttivo.

Il porto di Manfredonia continua ad essere una eterna promessa. Ci sono concrete possibilità di un rilancio?

Il porto di Manfredonia ha conosciuto negli ultimi due anni un rilancio di merci sbarcate, grazie



FOGGIA L'aeroporto Gino Lisa, a destra la stazione ferroviaria



Aeroporto, porto e stazione ferroviaria il quadrante Capitanata è sovra-regionale

Da Foggia a Manfredonia, la provincia cerniera deve ottimizzare l'occasione Zes

all'entrata in esercizio della Siseam - che sta facendo arrivare sabbie silicee - e alla capacità di attrazione di traffici manifestata da Agenzie marittime locali e gestori di Depositi doganali. Dalle 618mila tonnellate del 2020 si è passati alle 638mila del 2021, e quest'anno si registrerà un ulteriore incremento. Forse pochi sanno che nello scalo sipontino stanno sbarcando da tempo grandi aerogeneratori e torri per parchi eolici da realizzarsi in pro-

vincia - che è la capitale italiana della generazione di energia da fonte eolica - ma anche in Molise e in Irpinia. Vorrei ricordare inoltre che di recente è stato sbarcato a Manfredonia grano destinato al grande pastificio della De Cecco in Abruzzo. Anche coils di acciaio sono arrivati nel porto. Inoltre la Peyrani - nota in Italia per le sue movimentazioni portuali, presente anche a Brindisi e a Taranto dove lavora per il Siderurgico - è arrivata a Manfredonia,

collaborando attivamente con Istituzioni e operatori locali. Insomma, lo scalo è in fase di forte rilancio e sta diventando il più grande porto industriale fra Brindisi e Ortona in Abruzzo. E nuovi investimenti si annunciano nelle aree ZES, non appena saranno riprogettate dal suo Commissario l'Ing. Guadagnuolo.

Per l'area sipontina ci sono già proposte?

Sì, per costruzioni di arredamen-

ti per navi da crociera, per produzione di sali per uso industriale, per importazioni di frutta esotica, per altre filiere alimentari. Non si dimentichi che nel porto alti fondali opera già uno dei maggiori operatori italiani di acquacoltura, il Gruppo Cariglia, che sta mettendo a punto altri ambiziosi progetti non solo nell'agroalimentare, ma anche nel turismo. E così dicasi per altri player del comparto oleario. L'occupazione con questi investimen-

ti potrà crescere.

Col porto di Manfredonia l'area industriale Foggia Incoronata diventa un naturale retroporto. Quanto è importante fare "sistema" anche per non perdere le opportunità offerte dalla Zes?

È fondamentale fare sistema. Ricordo in proposito, solo per fare un esempio, che il porto di Manfredonia dispone di raccordo ferroviario con Foggia che, fra quelli dell'Autorità portuale di appartenenza, ha solo lo scalo di Brindisi e non quello di Bari. Al momento è disattivato, perché bisognoso di elettrificazione e rafforzamento del sedime per sostenere anche il traffico container. Ma sono in via di reperimento i fondi per questi interventi, e già la Lotras è pronta a movimentazioni su ferro dal porto al capoluogo.

Ripartenza dei voli dal Gino Lisa, rilancio del porto di Manfredonia, seconda stazione ferroviaria a Foggia: il nodo trasporti della Capitanata che ruolo potrà esercitare nel quadrante meridionale?

Decisivo, perché la Capitanata è grande area cerniera fra più regioni ed è già al servizio con le sue infrastrutture anche dei territori della Basilicata nordorientale che sono inseriti nella ZES ionica facente capo al porto di Taranto. Poi transitano per il Nord i lunghi treni bisarca provenienti da S. Nicola di Melfi carichi di Jeep e 500X. Insomma da Nord a Sud lungo la dorsale adriatica, e da est ad ovest dall'Adriatico del sud al Tirreno si deve transitare dalla provincia di Foggia.

Filippo Santigliano

San Severo, nasce il Tavolo per il lavoro

Protocollo d'intesa tra sindacati, associazioni datoriali e scuola per rivedere la strategia domanda-offerta

ANGELO CIAVARELLA

● **SAN SEVERO.** Firmato il protocollo d'intesa per la costituzione del «Tavolo permanente per il lavoro». Tante le sigle coinvolte, tra sindacati, organizzazioni di categoria, Confindustria, Confcommercio, enti di formazione, Scuole, Arpal Foggia e Arpal Puglia, Anpal, Centro per l'impiego, Gal Daunia rurale. L'accordo siglato ha il fine di restituire alla comunità il lavoro svolto nel tempo dall'assessorato alle politiche sociali ed alle politiche del lavoro del comune di San Severo in merito ai temi dell'occupazione e della formazione.

«Sempre più spesso siamo costretti a verificare - dichiara l'assessore alle politiche sociali Simona Venditti -, che l'incrocio domanda-offerta di lavoro segue dinamiche cosiddette informali. Di contro, l'ampia offerta di formazione proposta dal territorio segue dinamiche non sempre rispondenti alla reali capacità di assorbimento delle professionalità formate e presenti sul territorio. Nasce, dunque, l'idea di analizzare tali fenomeni, indagandone le cause e consentire ai vari attori in gioco di farsi proponenti di strategie che possano aumentare l'occupazione ed anche l'indice di occupabilità del nostro territorio».



SVILUPPO POSSIBILE
Firmato a San Severo il protocollo d'intesa per la costituzione del «Tavolo permanente per il lavoro»

La sottoscrizione del protocollo d'intesa, quindi secondo i promotori del piano, si pone come l'atto conclusivo di un lungo percorso partecipato. Ma è anche l'esordio di un lavoro che secondo molti deve continuare. Tale percorso ha inoltre ispirato gli amministratori per la candidatura del Comune al «Programma Link!» il percorso formativo per i comuni italiani che vogliono sviluppare progettualità e azioni innovative dedicate al target neet

(giovani tra i 15 e i 34 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in percorsi di formazione) ed anche per la predisposizione di proposte progettuali da candidare agli avvisi regionali di «Galattica» e «Punti cardinali» (quest'ultimo avviso della Regione Puglia è stato recentemente presentato a Foggia) in materia di formazione ed inclusione, in particolare dei giovani e dei Neet.

All'incontro svoltosi nel foyer del teatro comunale «Giuseppe Verdi» di San Severo hanno partecipato il sindaco Francesco Miglio l'assessore alle politiche sociali e del lavoro Simona Venditti, l'assessore regionale alle politiche per il lavoro e formazione, Sebastiano Leo. Tra il pubblico numerosi esponenti del mondo della scuola delle organizzazioni sindacali, di quelle no profit e della formazione. L'assessore regionale alle politiche del lavoro e alla formazione, Sebastiano, Leo si è complimentato con l'amministrazione comunale per la validità del lavoro svolto fino ad ora, confermando che l'obiettivo di iniziative come il piano «Job Factory» è di fornire ai giovani senza lavoro del territorio del territorio competenze e formazione per consentire loro di accedere al mondo del lavoro.

Bonomi: «Le risorse vanno destinate alla difesa dell'industria»

A Reggio Calabria

Il presidente Confindustria: senza imprese non si può rispondere alla povertà

Nicoletta Picchio

Dal primo giorno in cui entrerà in carica il nuovo governo dovrà occuparsi di due emergenze: energia e finanza pubblica. «Davanti al caro bollette ci siamo fatti trovare impreparati». Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, ricorda una data, il 10 settembre 2021: già allora, in un discorso pubblico, aveva lanciato l'allarme sul caro energia. La guerra l'ha aggravato. «Le nostre imprese negli ultimi due anni hanno conseguito risultati eccezionali, ora si stanno mettendo a rischio le imprese e il paese. La riorganizzazione non basta più, si rischia il blocco delle produzioni». Un allarme lanciato concludendo l'assemblea di Unindustria Calabria.

In questo scenario «tutte le risorse vanno messe a difesa dell'industria. Non per una questione corporativa, ma perché lo dicono i numeri: perché senza industria non c'è l'Italia, è un fatto di sicurezza nazionale, come è stato evidente durante la pandemia». Non solo: «un paese senza industria non ha le risorse per fare coesione sociale, per rispondere alla povertà che nell'ultimo anno è aumentata: abbiamo un milione in più di poveri».

Non è il momento per dare seguito alle promesse elettorali: «capisco il disagio dei partiti, ma oggi non ci sono le risorse per farlo. Ci

sarà tempo e modo per pensare alla flat tax, ai prepensionamenti». Oggi il tema prioritario è l'energia, strettamente collegato a quello dei conti pubblici, «due questioni da affrontare dal primo giorno, c'è bisogno in questo momento di unità, serietà e responsabilità. Abbiamo bisogno che il futuro governo voglia costruire una vasta convergenza di strumenti e obiettivi con tutte le forze politiche, anche dell'opposizione, e con tutte le forze civili del paese». Le risorse per l'emergenza energetica si possono trovare: si tratterebbe di riconfigurare il 4-5% della spesa pubblica, che si aggira sui mille miliardi all'anno.

Sugli esiti del voto Bonomi ha sottolineato che Confindustria è indipendente dai partiti, apolitica e agovernativa. «Non tifiamo per nessuno, rispettiamo le istituzioni, proponiamo, valutiamo, giudichiamo le misure dei governi. Avendo a cuore l'interesse del Paese e non solo delle imprese». L'auspicio è che il prossimo governo sia formato da persone competenti, che conoscano i dossier, un governo che confermi la collocazione atlantica dell'Italia, che abbia una ferma coerenza internazionale. «Scelte nell'interesse dell'Italia, che è un paese iperindebitato con una produttività stagnante e una bassa partecipazione al mercato del lavoro, non in grado di rispondere da solo all'emergenza energetica e della sicurezza». Sull'energia serve un intervento Ue: «non si può essere uniti sulle sanzioni e non essere uniti sugli effetti delle sanzioni. Bisogna essere solidali anche su questo aspetto, e non sta avvenendo, vanno superati i veti non solo di Orban ma anche della Germania e dell'Olanda. Si mina l'idea stessa di Europa».

Parando a Reggio Calabria, Bonomi si è soffermato sullo sviluppo del Sud, contestando l'interpretazione del voto di un Mezzogiorno assistenzialista. «Si aggrappa alle misure assistenziali perché è l'unica ricetta che si propone. Chiediamo al prossimo governo una strategia almeno decennale, che vada oltre i progetti del Pnrr» ed ha annunciato che come rappresentante di Confindustria al Cnel sarà scelto il presidente di Unindustria Calabria Aldo Ferrara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE EMERGENZE

Caro bollette

«Le nostre imprese – ha detto il presidente di Confindustria Carlo Bonomi – negli ultimi due anni hanno conseguito risultati eccezionali, ora si stanno mettendo a rischio le imprese e il paese. La riorganizzazione non basta più, si rischia il blocco delle produzioni»

Finanza pubblica

Per Bonomi vanno fatte «scelte nell'interesse dell'Italia, che è un paese iperindebitato con una produttività stagnante e una bassa partecipazione al mercato del lavoro, non in grado di rispondere da solo all'emergenza energetica e della sicurezza»



Capisco i partiti: vogliono soddisfare le promesse fatte ma oggi non ci sono le risorse per farlo



Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi a Reggio Calabria, all'assemblea degli industriali calabresi

Tasse e multe, il nuovo Governo prepara un'altra rottamazione delle cartelle

Riscossione

Con la sanatoria allo studio si paga l'imposta e un forfait del 5% su interessi e sanzioni

Ammessi i ruoli affidati al 30 giugno 2022, versamenti a rate, stralcio mini cartelle

Uno dei capitoli caldi dell'autunno rischia di essere rappresentato dalle cartelle esattoriali per tasse, multe e contributi. Con l'onda lunga dei pagamenti che si somma ai rincari delle bollette. Una miscela pericolosa. Il nuovo Governo sarebbe però già all'opera. Con una definizione agevolata di un forfait su sanzioni e interessi al 5% e un piano di pagamenti su almeno cinque anni. Per le mini cartelle invece si lavora allo stralcio. La sanatoria coprirebbe i carichi affidati alla riscossione fino al 30 giugno 2022. **Mobilli e Parente** — a pag. 3

Tasse e multe, il nuovo Governo studia un'altra rottamazione

Riscossione. Già aperto il dossier di una definizione agevolata con un forfait su sanzioni e interessi al 5% e un piano di pagamenti su almeno cinque anni. Per le mini cartelle stralcio in preparazione

Si punta a una sanatoria in grado di coprire i carichi affidati alla riscossione fino al 30 giugno 2022

**Marco Mobilli
Giovanni Parente**

ROMA

C'è un'altra emergenza oltre a quella delle bollette che il nuovo Governo si troverà ad affrontare appena insediato. Uno dei capitoli caldi dell'autunno rischia di essere rappresentato dalle cartelle esattoriali per tasse, multe e contributi. Dopo il lungo stop a causa del Covid, l'invio sia delle cartelle che degli avvisi di intimazione a pagare è ripreso da settembre dello scorso anno ma ora l'onda lunga rischia di determinare un corto circuito con i rincari che famiglie e imprese si trovano ad affrontare. Il dossier è già stato aperto dalla nuova maggioranza, che aveva inserito una nuova pace fiscale tra i punti fondanti del programma di governo.

Al momento, l'ipotesi che prende più corpo è di procedere con uno dei primi provvedimenti a una nuova rottamazione delle cartelle. Rottamazione, però, con una formula rivista e corretta rispetto alle tre precedenti edizioni. A partire dalla platea dei soggetti (potenzialmente

interessati. L'obiettivo è di riordinare e mettere a sistema i diversi intrecci e sovrapposizioni che negli ultimi cinque anni si sono venuti a creare. Basti pensare al fenomeno dei cosiddetti «decaduti», ossia i contribuenti che avevano aderito alle sanatorie ma poi non hanno pagato alle scadenze previste. Con la nuova rottamazione si punta a recuperare tutte queste situazioni, in modo da cercare di far ripartire di nuovo il contatore e lasciare più margini a famiglie e imprese a corto di liquidità per il carovita.

Proprio in quest'ottica, si profila l'ipotesi di concedere la pace fiscale (segnando una profonda differenza rispetto al recente passato) ai carichi affidati alla riscossione fino al 30 giugno 2022. In sostanza, in questo modo si allargherebbe il raggio d'azione sia alle cartelle inviate ante Covid sia a quelle successive, arrivando ad abbracciare i debiti con il Fisco emersi anche ora con la crisi energetica.

La nuova rottamazione consentirà di pagare il debito con uno sconto sostanzioso di sanzioni e interessi (per quanto riguarda le contestazioni di matrice tributaria). Si punta a un forfait del 5%, fermo restando che bisognerà comunque saldare la parte dell'imposta dovuta. Per evitare il fenomeno

delle "fughe" dalla definizione agevolata, il piano dei versamenti sarà articolato in un periodo più ampio: l'idea di partenza è quella di dieci anni ma le coperture finanziarie necessarie a un'operazione di così lungo respiro potrebbero spingere il prossimo Governo a non andare oltre i cinque anni.

La sostenibilità in termini di conti pubblici della rottamazione determinerà anche il margine d'azione del nuovo Esecutivo per fare una vera e propria cancellazione dei ruoli pendenti. Negli ultimi anni ci sono stati due interventi in questo, prima con lo stralcio dei mini-debiti fino a mille euro con la pace fiscale 2018 e poi con la cancellazione dei carichi fino a 5mila euro varata dal decreto Sostegni (DL 41/2021) ma solo per chi aveva redditi fino a 30mila euro. Ora l'intenzione è di effettuare una cancellazione a più ampio respiro (senza gli

steccati di reddito, tanto per intenderci) ma i margini lasciati dalla finanza pubblica determineranno dove si posizionerà l'asticella.

Tra le possibili soluzioni c'è uno stralcio integrale delle cartelle fino a mille euro, anche perché l'ipotesi di fissare l'importo della cancellazione fino a 3mila euro - avanzata in campagna elettorale - dalle prime indicazioni risulterebbe troppo onerosa. In ogni caso, si tratterebbe di un'occasione immediata per risolvere sul nascere la questione delle multe ai no vax. Pronte a partire (come anticipato dal «Sole 24 Ore» del 13 ottobre) ci sarebbe quasi un milione di atti da recapitare a chi non ha rispettato gli obblighi vaccinali contro il Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo bilancio

Gli importi riscossi nel 2021 suddivisi per enti creditori. Importi in milioni di euro

ENTI CREDITORI	AGENZIA DELLE ENTRATE	AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI	INPS	INAIL	CASSE DI PREVIDENZA PRIVATIZZATE	ORDINI PROFESSIONALI	CONSORZI DI BONIFICA	ALTRI	TOTALE
Riscossione ordinaria	2.472,1	53,3	1.274,2	47,8	48,4	2,7	17,4	515,7	4.431,5
Definizione agevolata	1.395,6	3,9	771,5	33,3	38,7	0,4	4,6	285,7	2.523,5
TOTALE	3.857,7	57,2	2.045,5	81,1	87,0	3,1	21,9	801,5	6.955,0

Fonte: Corte dei conti su dati agenzia delle Entrate Riscossione

1 milione

LE CARTELLE IN ARRIVO

L'agente della riscossione è pronto a inviare un milione di multe a chi non ha rispettato l'obbligo vaccinale. Il Governo ha già detto che vuole sospenderle



ELISABETTA GARDINI

La deputata di Fdi a Radio 24: «La coerenza sarebbe quella di sterilizzare le multe no vax. La nostra posizione è no green pass e no obbligo vaccinale»